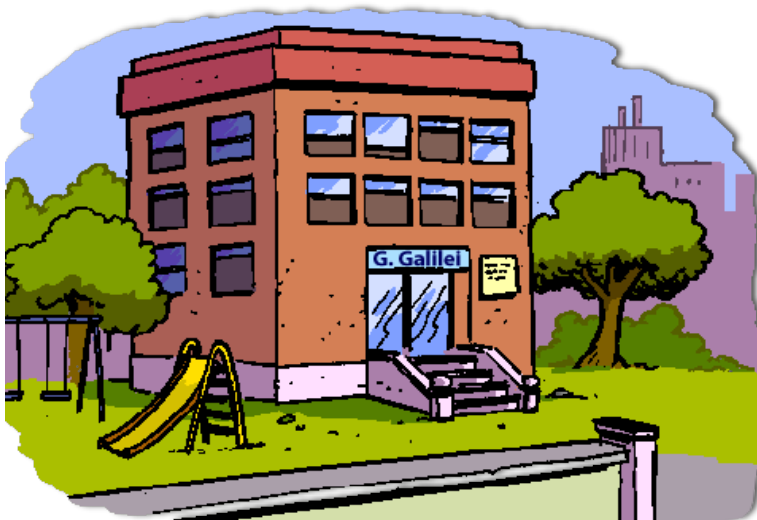


Sidereus Nuncius

Edizione speciale Open Day | 7 Dicembre 2013

Open Day

Credo che chiunque, liceale o no, abbia almeno per una volta considerato come vero il dogma secondo il quale "Gli Open Day rispondono a tutte le domande e aiutano a scegliere la prossima scuola". Non lo nego, ma personalmente mi ha aiutato da un lato, mentre dell'altro ha raddoppiato le domande. "È davvero questa la scelta giusta? E se, poi, me ne pentirò?" Ricordo come fosse ieri quel giorno di dicembre del 2009. Mi affascinava, ma mi impauriva la vita da liceale. Ero reduce dai frequenti "Mamma



ho preso 4 in latino!" di mio fratello e dai "Vedrai che ti divertirai" dei miei. Forse la nuova scuola l'ho presa troppo seriamente, come un punto di svolta: testimone il fatto che ho mantenuto davvero ben poche delle mie abitudini di pargoletta delle medie. Entrare al liceo, comunque, significa cambiare stile di vita. Eppure, quella famosa giornata, mi ha aperto le porte verso un mondo tutto diverso da quel che mi aspettavo. Spaesata, vagavo tra l'aula multimediale e quella di arte, salendo quelle rampe di scale che oggi faccio almeno due volte al giorno con disinvoltura e automatismo. Ho incontrato persone aperte e disponibili, pronte a rispondere a qualsiasi domanda e che non perdono la pazienza, anche se ripetono le stesse cose da tre ore. Si trova sempre qualcuno disposto ad ascoltarti e a parlarti pur di convincerti a fare il meglio. Certo, non è tutto rose e fiori: il numero di persone che si vede all'Open Day normalmente, durante la settimana è almeno il triplo; i brutti voti esistono anche qua (anzi, soprattutto qua); le classi, talvolta, hanno qualche problema, e i professori complicano la vita. Ma perché non fare la scelta liceale? Una mia professoressa, un giorno, ha detto: "Il liceo, d'altronde, è preparazione alla vita". Niente di più vero. Però io non ho le capacità per convincere qualcuno a scegliere una determinata cosa. Quindi... all'Open Day l'ardua sentenza.

Benedetta Bruni 4AL



I FANTASTICI 4 Ch. Morelli

Moda: un modo per esprimere noi stessi

All'estero, in alcune scuole, gli studenti sono tenuti a indossare una divisa scolastica, per rendere credibile il concetto di uguaglianza. In Italia questa tradizione non è molto diffusa, in questo modo i ragazzi possono esprimere la loro personalità anche attraverso il modo di vestire. Al Liceo Galilei, fortunatamente, gli alunni non sono vincolati da rigide norme sull'abbigliamento, ma, ovviamente, ci sono dei limiti da rispettare, dal momento che ci si trova sempre in ambito scolastico. Nella sede di Via Foscolo l'originalità tra i ragazzi non manca, ma, talvolta, si tende a esagerare, indossando capi d'abbigliamento non adatti a queste circostanze: gonnelline, pantaloncini, vestiti sopra il ginocchio. Nonostante sotto a questi indumenti si indossino calze o collant pesanti, sarebbe comunque opportuno evitare questo genere di look. Ci terremmo a specificare che la nostra non è una critica, anzi, troviamo questo stile molto creativo e alla moda, ma pur sempre fuori luogo. D'altro canto ci sono ancora i "tradizionalisti" che preferiscono la comodità all'eleganza, per questo restano fedeli agli amati jeans skinny e a quelle calde felpe abbinata a un paio di scarpe da tennis. Un altro capo d'abbigliamento ormai molto diffuso sono i leggings, inizialmente nati come calze pesanti, da indossare sotto vestiti o maglie lunghe e ora



usati come semplici pantaloni. Anche gli accessori sono molto importanti nella moda, come braccialetti, collane o borse che ultimamente si vanno a sostituire agli zaini. Per concludere, possiamo quindi affermare che, al Liceo Galilei, spiccano differenti personalità che vengono allo scoperto anche grazie alla moda.

Giada Morello e Martina Morganello 3AL

Rubrica musicale

Mi succede spesso di trovarmi la sera sul letto a rimuginare sul niente, fissa in qualcosa, in modo da non pensare ai possibili collegamenti tra le Stanze Vaticane di Raffaello e i logaritmi dei giorni a seguire, gustandomi il mio meritato "far niente", dopo un pomeriggio passato a studiare. La maggior parte di queste volte, in cui cerco di raggiungere il Nirvana - nonostante mio fratello minore che mi chiede ancora quando la A è scritta con l'acca -, sto ascoltando la musica, più precisamente The Dark Side of the Moon degli intramontabili Pink Floyd. E allora inizio a "viaggiare": mi viene in mente il giradischi di mio padre che suonava Money per tutta la casa, durante le giornate estive, quando faceva troppo caldo e i condizionatori erano un tabù e perciò tenevamo



porte e finestre aperte, così che anche da fuori si sentissero gli ottimi gusti di mio padre. Torno più indietro e trovo un fratello sedicenne che mi faceva giurare di dire a mia madre che aveva studiato tutto il pomeriggio, mentre in realtà se ne stava in camera ad ascoltare i Muse, i Red Hot Chili Peppers, i conosciutissimi Atroci... Ora l'album dei Pink Floyd è finito e la



riproduzione casuale mi propone gli Arctic Monkeys ed è inevitabile rendermi conto, con una smorfia di rassegnazione, che ho mancato anche il loro concerto.

Curioso, le band del XXI secolo che non godono di un seguito di decine di migliaia di persone, in Italia fanno un tour all'anno: tutti un giorno dopo l'altro, o insieme.

Novembre è un mese felice e triste, periodo di concerti mancati e di sogni infranti. Mi sfiora il pensiero: "Chissà com'era Woodstock allora?"

Anzi, il vero pensiero che è, infine, una domanda,



è: "Sei davvero sicura che il karma ti avrebbe permesso di andare verso la terra promessa?". Inutile rispondere. Nonostante questo, continuo a viaggiare con la mente, mi chiedo: "Chissà come sarebbe stato se fossi nata nell'epoca del punk...". Capelli rosa cotonati, gonne ampie e anfibi, mentre canto qualcosa dei Sex Pistols,

saltellando per le strade, desiderando di fare la *groupie*, probabilmente.

"E se invece avessi preferito il pop?", ma non



riesco a vedermi inquadrata nella mia camera ad ascoltare i Beatles. O magari, appena scoperti i Rolling Stones o gli Aerosmith, avrei lasciato i miei dischi nello scaffale per iniziare a fantasticare su di loro. "E se fossi stata una rockstar?" Quella sì che sarebbe stata una pacchia! Eppure, sono nata nel XX secolo. La musica ha subito cambiamenti che definirei radicali e non si sente più tanto l'appartenenza a un determinato ambiente musicale, perché, ormai, tutti ascoltano di tutto. Ci sarà ancora qualcuno che può venire definito dalla musica che ascolta? O questa è diventata un'appendice alla personalità? Io, tuttavia, credo che, musica elettronica compresa, un po' tutti continueremo ad identificarsi in un particolare genere musicale. Forse di meno, forse di più. Chi lo sa... Intanto ora sta cantando Lana Del Rey e sto anche pensando che, tutto sommato, non è poi così



male la musica di questi anni e che tutti si possono trovare un genere dove "stare"... Basta trovare prima se stessi.

Benedetta Bruni 4AL

Spotted

Sicuramente molti di voi avranno sentito parlare di "Spotted", un nome che però, poco tempo fa, era conosciuto da pochi. Infatti è proprio nel periodo compreso tra il 2012 e il 2013 che si è registrata una crescita notevole delle pagine Spotted, soprattutto di università e scuole superiori, ma anche di intere città. Queste pagine nascondono, però, ancora un'idea poco chiara del loro scopo. Cosa sono realmente? Per capire meglio il fine di Spotted occorre analizzarne la sua storia, partendo dalla nascita. Tutto inizia nel 2010, quando ad uno studente dell'università di Londra viene in mente la creazione di un sito dove si potessero esprimere i propri giudizi, dichiarazioni d'amore o commenti sulla scuola, con lo scopo di un divertimento leggero. Il bello di queste pagine era l'anonimato degli utenti. Il sito, chiamato "Spotted", che significa letteralmente "adocchiato" raggiunge molto rapidamente i 250 mila utenti. Come è facile intuire, soprattutto grazie all'anonimato, l'innocuo fine di divertire viene presto abbandonato. Infatti, dopo poco tempo, sulla pagina iniziano a divulgarsi numerosi insulti e, a nemmeno tre mesi dall'apertura, il sito viene chiuso a causa di reclami e proteste.

In seguito vengono create diverse bacheche che seguono tale idea. Molte di queste fanno la fine del primo Spotted. La chiusura della pagine è, infatti, molto frequente: più che bacheche per ridere, sembrano bacheche per piangere. Il divertimento si è trasformato in insulti, provocazioni, minacce e ormai l'idea che molti hanno di uno Spotted è appunto quello di una pagina creata per deridere. Il tutto viene aggravato dalla fascia di età delle vittime in questione, essendo per lo più bacheche di università o scuole superiori. Gli adolescenti e i giovani, se vengono "presi di mira", rischiano di vivere un vero e proprio incubo online: si tratta quindi di cyberbullismo e come tale le conseguenze non sono irrilevanti. Una domanda potrebbe sorgere spontanea, ovvero: ma perché delle pagine così sono ancora legali? Non si dovrebbero prendere dei provvedimenti istituzionali? La risposta la si può trovare negli utenti di queste pagine. Non sarebbe forse necessaria una maggiore maturità e consapevolezza negli utenti delle bacheche? In fondo il vero fine è quello di svago e quindi gli Spotted potrebbero rivelarsi un'idea originale e innovativa di passatempo se seguissero realmente l'idea iniziale di divertimento.

Giorgia Fossati IBS

E. Lee Master e De André: un'occasione di learning by doing

È da poco iniziato un laboratorio teatrale, coordinato da Alessio Zanovello, che avrà come sfondo alcuni testi poetici contenuti nell'Antologia di Spoon River di Edgar Lee Master, musicati dal grande cantautore italiano Fabrizio De André. Sono stati formati tre gruppi: uno di musicisti che si occupa della colonna sonora; uno di cantanti/attori che si occupa le parti recitate e cantate e uno di tecnici del teatro che svolge tutte le attività necessarie a mettere in scena uno spettacolo teatrale. Ci si trova una volta la settimana, il martedì gruppo cantanti/attori/tecnici e il giovedì gruppo musicisti.

È in progetto la realizzazione di una performance teatrale per gennaio 2014.

Noi ragazze di 5BL abbiamo già esperienza di questa modalità didattica, in quanto in passato abbiamo partecipato ad altri due laboratori di teatro in lingua che si sono conclusi con due rappresentazioni: "La storia del teatro" e "Histoire du soldat", testo liberamente tratto dall'omonima opera di Stravinskij.

È un'occasione di incontro/confronto tra noi studenti, un modo per imparare divertendosi ed è per questo motivo che non vogliamo assolutamente mancare.

Martina Albano e Ornella Lombardi 5BL

Giornalisti al liceo Galilei «Ecco il Sidereus Nuncius»

VOGHERA. Al liceo Galilei il giornalino scolastico è una faccenda seria. Dietro alla pubblicazione del «Sidereus Nuncius», infatti, c'è un'organizzazione da far invidia a una rivista vera e propria...



VOGHERA. Al liceo Galilei il giornalino scolastico è una faccenda seria. Dietro alla pubblicazione del «Sidereus Nuncius», infatti, c'è un'organizzazione da far invidia a una rivista vera e propria con tanto di redazione, un nutrito team di redattori e persino una schiera di collaboratori appartenenti ai diversi indirizzi (scientifico, linguistico e scienze umane) presenti nella sede di via Ugo Foscolo: a curare la pubblicazione studentesca sono Valerio Andrini, Alberto Antonini, Filippo Gasparini, Debora Sciuolo, Thomas Voltan della 3BS e Beatrice Colla, Adriana Corlade e Federica Pastore della 5BS. Con i collaboratori si arriva a 20 persone. Un gruppo entusiasta e democratico che dopo aver già rinnovato negli ultimi due anni la veste grafica ha da poco deciso di cambiare anche modo di organizzare il lavoro: «Quello che ci piacerebbe fare è assegnarci dei compiti, dei ruoli da ricoprire come nei giornali più seri. Occupandoci di tutto, dalle attività scolastiche come le elezioni studentesche e gli scambi fino agli articoli più generali passando per rubriche di film, ricette e

libri. E poi vorremmo stampare più delle circa cento copie che siamo in grado di realizzare in questo momento con le stampanti e i fondi messi a disposizione dalla scuola. Per farlo stiamo prendendo in considerazione di chiedere il sostegno di qualche sponsor o un contributo minimo agli stessi studenti per acquistare la copia, soluzione che ci permetterebbe eventualmente di realizzare anche qualche numero in più in tipo o quantomeno a colori. Un ultimo punto sulla lista delle cose da fare sarebbe partecipare a qualche concorso». Entusiasta del lavoro dei ragazzi che quest'anno hanno già stampato il numero dedicato alla presentazione delle liste elettorali e si preparano alla seconda uscita (a dicembre) anche la docente Depaoli, coordinatrice del giornalino: «Negli ultimi anni i ragazzi hanno fatto un ottimo lavoro mettendo una grande energia nel trovare nuovi membri, nel migliorare la versione cartacea e nel cercare di incentivare la lettura di quella online».

Serena Simula - La Provincia Pavese

Nassiriya, per non dimenticare



Il 12 novembre 2013 è stato commemorato l'anniversario della strage di Nassiriya del 2003 nella quale persero la vita circa 50 persone, di cui 25 tra civili e militari italiani. Nel decimo anniversario dell'attentato, il ministero della difesa ha proclamato la Giornata del ricordo dei caduti nelle missioni internazionali per la pace. Per l'occasione sono state organizzate in tutta Italia numerose cerimonie, tra cui quella di Voghera dove le celebrazioni si sono svolte presso il museo storico e il Duomo della città e alle quali ha partecipato anche il liceo Galileo Galilei.

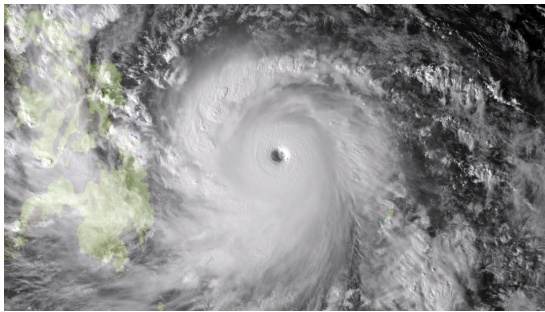
Gli studenti hanno rappresentato non solo la loro scuola, ma anche tutti quei giovani a cui è particolarmente rivolta l'esortazione a non dimenticare il sacrificio compiuto dai nostri "costruttori di pace": non eroi, ma persone come le altre che hanno scelto come professione una missione di aiuto ad un popolo segnato

profondamente dalla guerra. A conclusione della giornata commemorativa, un evento musicale ha visto protagonisti i coristi della polifonica Gavina e i giovani talenti del coro del Galilei. Alcuni degli studenti hanno presenziato facendo l'appello delle 50 vittime (sia militari che civili iracheni) e leggendo lettere di testimoni, poesie e testi a tema. Particolarmente sentita la partecipazione durante l'evento serale in Duomo, dell'associazione Nazionale Carabinieri (sezione di Voghera) che si è occupata dell'organizzazione dell'evento con la collaborazione dell'assessorato alla Cultura e sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Avendo partecipato all'evento, noi giovani desideriamo particolarmente sottolineare l'importanza del non dimenticare questi eventi per un futuro migliore.

Filippo Gasparini, Debora Sciuillo 3BS

Drammi climatici

Il 7 novembre le Filippine sono state colpite dal tifone Haiyan. Secondo i meteorologi di tutto il mondo, è stato uno dei più violenti in assoluto. Migliaia di vittime travolte da venti che soffiavano a 320 km/h, che, oltre ad aver sollevato onde di 15 metri, hanno scaricato una pioggia di 400mm in pochi minuti. Per capire l'entità del disastro è necessario sapere che le



Filippine sono un arcipelago di oltre 7000 isole, la cui popolazione di oltre 97 milioni di abitanti risiede principalmente lungo le coste.

I tifoni sono fenomeni che si formano sulle calde acque tropicali: l'acqua evaporata si condensa, formando nubi temporalesche, e avvia il cosiddetto processo di auto-alimentazione con venti che crescono di intensità con l'avvicinarsi alla terra ferma. Le conseguenze che portano sono disastrose. Guardando al futuro, le prospettive non sono positive. L'innalzamento delle acque marine, dovuto al riscaldamento globale, estenderà le aree nelle quali i cicloni possono fare sentire i loro effetti. Negli ultimi decenni il sistema delle infrastrutture è cresciuto, diventando, però, anche più vulnerabile. Per tornare al dramma delle Filippine più del 40% dei 4 milioni di persone sono bambini sotto i 18 anni. Le immagini che abbiamo visto in TV mostrano distruzione, morte e disperazione. I sopravvissuti girano tra le macerie alla ricerca di chissà cosa, ma i loro sono sguardi vuoti di chi ha perso tutto, anche la speranza. I soccorritori si impegnano, ma dai loro movimenti si capisce che sono spinti dal senso del dovere e non dall'effettiva possibilità



di poter recuperare qualcuno o qualcosa. Chi è rimasto vivo, e non ha più una casa, prega, ma forse non ha più un futuro.

Dopo pochi giorni la furia della natura si è abbattuta anche da noi, sulla bellissima Sardegna. Trombe d'aria, torrenti esondati, case distrutte, paesi isolati: il tifone Cleopatra si è



abbattuto seminando terrore e distruzione. Insieme al dolore per tutte quelle famiglie colpite dal lutto e per quelli che hanno perso tutto, casa, beni, lavoro, sono anche iniziate le polemiche. Ogni alluvione, che colpisce e uccide, è una ferita aperta nella coscienza del nostro Paese. È vero che dietro ad ogni tragedia c'è un fatto eccezionale (in Sardegna in 24 ore è caduta più pioggia che in 6 mesi), ma eccezionale è anche la nostra superficialità e incapacità di prevenire. Nel corso degli anni abbiamo consumato il suolo con noncuranza, abbiamo cambiato il corso dei torrenti, disboscato montagne e costruito ovunque. Solo il rispetto della natura e la necessaria cura del territorio potranno evitare in futuro simili devastanti tragedie.

Chiara Morelli 5ES

Sport e Legalità

Da ormai tre anni la 5Bs del Liceo "Galilei" di Voghera è coinvolta in un progetto finalizzato a sensibilizzare gli studenti riguardo a temi come la legalità, la moralità e l'incidenza sulla società. Per questo motivo, la sua presenza ad eventi in cui si affrontano questi temi è costante. In particolare, lo scorso 22 novembre, a Pavia, nell'aula Magna dell'Università, si è tenuta la conferenza "Lo sport: veicolo di legalità" alla quale hanno preso parte il dott. Franco Roberti (Procuratore Nazionale Antimafia) e il dott. Armando D'Alterio (Procuratore



Capo di Campobasso). Attraverso la loro esperienza di vita e molte citazioni e riferimenti filosofici, i due relatori sono stati capaci di illustrare ciò che vuol dire far sport 'legalmente', senza cadere nella trappola dell'illegale, senza cercare la vittoria a tutti i costi con metodi illeciti quali il doping, che ha costituito e continua a costituire una macchia nella carriera di molti atleti. I relatori, prima di divenire importanti personalità della procura italiana, hanno intrapreso la carriera sportiva e quell'esperienza è stata tutt'altro che ininfluenza nella vita di persone che ora sono in prima linea a combattere contro la mafia. Grazie allo sport si impara, infatti, a rispettare una serie di regole, si impara quindi la legalità. Purtroppo ciò non vale per tutti gli atleti; la cronaca ci insegna che vi sono anche coloro che imboccano la strada del doping per raggiungere i loro obiettivi più facilmente; esattamente come il piccolo imprenditore che si abbassa a seguire gli ordini del capo mafioso, pagando il 'pizzo', per aprire la sua attività il più in fretta possibile, magari sperando in una 'vittoria immediata' sulla concorrenza. Lo sport, come la strada per la legalità, implica rinunce, fatica e spesso anche esperienze molto forti e

quella capitata al Procuratore Franco Roberti è una di queste. Si trovava, una mattina molto presto, al mercato della frutta di Napoli ed ha visto un bambino ferito da un colpo di pistola al posto dell'uomo a cui era destinata. Da qui è nata la voglia di combattere l'illegalità, con una sicura riconferma che l'istruzione e lo sport sono fondamentali nella formazione di ogni ragazzo. Il posto del piccolo, infatti, a quell'ora del mattino, doveva essere un'aula o una palestra di una scuola, non una piazza diventata troppo presto 'posto di lavoro'. Il procuratore Roberti ha invitato, a questo punto, tutti noi a pretendere di essere tutelati e di essere cittadini italiani con i diritti e i doveri che la Costituzione, da lui citata poco dopo l'inizio dei lavori della mattinata, ci ricorda. Anche dagli altri interventi, del resto, è emersa l'importanza della Costituzione Italiana, che protegge i cittadini senza alcuna distinzione e che assicura loro tutti i diritti fondamentali e inviolabili dell'uomo. Importanti premi e riconoscimenti sono poi stati assegnati alle varie scuole presenti, tra cui il nostro liceo, ed in particolare all'alunno Matteo Illuminati 2CS che si è distinto in diversi sport nelle competizioni interscolastiche.

Federica Pastore e Beatrice Colla 5BS

Grenoble - Voghera

Dopo il successo dell'anno scorso, la 3AL porta avanti la tradizione.

Liceo Galilei Voghera - Lycee' Champollion Grenoble: si riconferma lo scambio

Come lo scorso anno, l'attuale 3AL parteciperà in primavera allo scambio culturale organizzato dalla scuola, in collaborazione con il Liceo Champollion di Grenoble. La cittadina francese si trova a 354 km di distanza da Voghera ed è conosciuta non solo per aver dato i natali al rinomato autore francese Stendhal, ma anche per aver ospitato nel corso degli anni numerosi italiani. L'iniziativa sarà avviata nel mese di marzo, quando i ragazzi del Galilei saranno ospitati presso le famiglie di Grenoble. Il contrario avverrà nel mese di aprile, quando toccherà agli studenti italiani accogliere nelle loro case i loro "nuovi amici d'Oltralpe". Questo progetto, coordinato dalle professoresse Gobbi e Gilli, in collaborazione con la prof.ssa Tambussi e gli insegnanti dell'istituto francese, è reso possibile dai rapporti che la nostra Preside, Daniela Lazzaroni, ha instaurato e mantenuto con il Liceo Champollion. Per avere ulteriori informazioni riguardanti lo scambio, ci siamo rivolte alle ragazze che vi hanno preso parte

l'anno scorso; da questa "intervista" siamo venute a conoscenza di alcuni aspetti particolari di cui ora vi parleremo. In primo luogo, gli studenti avvieranno un contatto con i corrispondenti grazie ai social network e altri mezzi di comunicazione offerti dalla scuola. All'arrivo, inoltre, è bene portare un piccolo presente come forma di ringraziamento nei confronti della famiglia ospitante, che si occuperà di rendere partecipe l'ospite nelle attività quotidiane che possono essere legate alla loro vita privata e non. Nel corso della settimana di soggiorno i ragazzi avranno modo di visitare i luoghi principali del Paese corrispondente, nei momenti in cui gli studenti del posto sono impegnati nelle loro attività didattiche.

In conclusione, partecipare allo scambio offre numerose opportunità tra cui entrare in contatto con abitudini e culture diverse dalle nostre, abbattere il muro dei pregiudizi che dividono le persone e poter creare affettuose amicizie destinate a durare nel tempo.

Valentina Giani, Anna Fariseo e Irene Rizzoli 3AL

Tranglart

Un tavolino in un bar del centro, una cioccolata calda, una penna e un blocco note: ogni film in cui si parli di interviste presenta sempre questa stessa scena, ma è, per l'appunto, solo un film. Dietro a questa breve intervista ci sono solo Facebook e tanti tasti, ma ci accontentiamo. Gli intervistati di oggi sono Stefano Benedetti e Thomas Pasotti, due ragazzi accomunati da una grande passione, l'arte.

Ciao ragazzi, come è nata la vostra collaborazione?

La collaborazione è nata da quando ho aperto la pagina a fine giugno e Stefano si è subito interessato alla cosa. In lui ho visto un ragazzo

con tanta voglia di fare, creatività e idee da proporre, insomma il mix perfetto per chi vuole intraprendere diciamo "avventure" come queste.

Mai un'avventura ha avuto più successo! La pagina di Tranglart, sia su Facebook che su Instagram è ormai di dominio pubblico e molto seguita, ma come e quando nasce la vostra passione?

Thomas: La mia passione per il disegno è nata quando ero piccolissimo: ricordo che mio papà mi faceva sempre vedere cataloghi di aerei militari e modellismo, io puntualmente prendevo un foglio, una matita e iniziavo ricopiare qualsiasi cosa.

Mi divertivo anche a colorarli, come mi piaceva di più. Andando avanti con il tempo, ho disegnato sempre di più e questa passione è cresciuta. Due o tre anni fa ho iniziato a creare qualcosa di mio, disegnavo cercando ispirazione soltanto nella mia testa. Mi sono accorto che non sono tanto la mano e la bravura tecnica a creare un disegno, ma anche i pensieri, insieme all'immaginazione, che passano nella mente di una persona. Ecco, quello fa il 70% di un disegno, o di una grafica che sia.

Stefano: Sono un po' di anni ormai che sono appassionato di fotografia, ma solo due anni fa ho scoperto il programma di fotoritocco "Adobe Photoshop". Mi ci sono subito appassionato e, passando pomeriggi interi a seguire tutorial online, ho imparato molte cose. Da un mesetto ho iniziato anche a smanettare su "Adobe

Illustrator" e, dopo alcune difficoltà iniziali, stanno arrivando i primi buoni risultati.

Ora che "l'attività" è ormai ben attivata, avete nuovi progetti all'orizzonte?

Ora stiamo realizzando grafiche per alcune marche di abbigliamento e speriamo davvero che nascano buone collaborazioni con loro. Stiamo cercando di farci conoscere: disegnamo e creiamo come dei pazzi. Vogliamo mostrare al pubblico ciò che ci passa per la testa. Insomma, i progetti futuri sono un segreto e teniamo sempre presente che intraprendere qualcosa da zero, adesso, sia tutt'altro che facile. Ma noi lo vogliamo davvero e stiamo facendo il possibile (e forse anche di più).

Keep the movement

Beatrice Colla 5BS



WWW.FACEBOOK.COM/TRANGLART

INSTAGRAM: @TRANGLART

WWW.TRANGLART.TUMBLR.COM

PER INFO:

**STEFANO BENEDETTI
THOMAS PASOTTI**

Intervista ai ragazzi delle classi prime

Intervistando alcuni ragazzi di prima del liceo si può riscontrare un'opinione generale positiva sulla scuola e tanta fiducia e ottimismo riposti negli studi che i ragazzi hanno appena iniziato ad affrontare.

Voghera e dintorni offrono molti indirizzi e istituti, cosa ti ha spinto a scegliere il liceo tra tutti?

Sicuramente la scelta della scuola superiore deve essere gestita con grande serietà e maturità, è una decisione difficile che influenzerà la nostra vita.

Gli anni delle superiori, si sa, sono i più importanti per la nostra gioventù e, quindi, la scelta della scuola superiore non è stata facile. Ho scelto il liceo, perché dopo l'Open Day mi è sembrata una scuola diversa da tutte le altre: era proprio quello che cercavo.

Il Galilei si è presentato come una scuola sicura, con materie molto interessanti e con studenti svegli e capaci.

Cosa ti aspetti da questo tipo di studi?

Sicuramente da un liceo mi aspetto molta serietà negli studi e da parte mia sarà richiesto impegno e costanza.

Ma ho la sicurezza che al termine dei cinque anni la mia preparazione sarà ottima e avrò anche una cultura vasta con le capacità e le competenze per studiare magari all'estero.

Come immagini i cinque anni che hai davanti?

Come dicevo prima i cinque anni che mi attendono non saranno facili, ma alla fine di questi potrò essere soddisfatta della mia preparazione. È comunque indispensabile notare che per il momento non ho rinunciato a nessun impegno extrascolastico e riesco a far convivere studio e tempo libero, ottenendo



buoni risultati a scuola; questo è dovuto in parte alla disponibilità dei docenti di venirci incontro.

Cosa vorresti fare dopo il liceo?

Terminato il liceo, vorrei intraprendere degli studi universitari, probabilmente all'estero.

Dopo due mesi di scuola, quali sono le tue impressioni?

Dopo due mesi di scuola posso riconfermare l'idea che avevo del Galilei dopo l'Open Day. Le mie impressioni sono ottime: i professori sono seri, ma allo stesso tempo disponibili, lo stesso vale per i ragazzi più grandi che sono sempre disposti ad ascoltarci e aiutarci. Inoltre il clima in classe e nell'istituto è sereno, andare a scuola è quasi un piacere.

C'è qualcosa che vorresti cambiare?

A dire il vero non ci sono grandi cambiamenti che vorrei effettuare, forse l'unico è l'orario scolastico, soprattutto delle ore di ginnastica. Il fatto che le due ore siano staccate è una scomodità e, inoltre, il poco tempo che abbiamo per cambiarci non ci permette di arrivare in classe puntuali per l'ora successiva.

Giorgia Fossati IBS

Ask

Sicuramente, di recente, tutti avrete sentito parlare di Ask.fm (noto sito di domande online). E sicuramente la maggior parte di voi lettori (me compreso), presi da un momento di noia totale, ha deciso di iscriversi al sito. All'inizio può sembrare un'idea innocente e carina, se presa alla leggera, per riempire quei momenti di tempo libero, mentre si aspetta un amico, o si naviga su Internet, ma è bene non prendere la cosa troppo alla leggera. Ho notato personalmente, come, spesso, anonimi utilizzino espressioni poco garbate nei confronti di ragazzi/ragazze o insultino gratuitamente, sentendosi forti e coprendosi con l'anonimato. Questo fenomeno ormai dilagante ha anche fatto delle vittime; in Inghilterra per esempio un'adolescente si è suicidata a causa delle pesanti offese che le erano state rivolte proprio su questo sito e un altro caso è avvenuto proprio in Italia non molto tempo fa, se ricordate. Ask è

quindi diventato un lampante esempio del fenomeno, ampiamente sottovalutato, del cyberbullismo; questi anonimi pongono sotto pressione psicologica ragazzi e ragazze, che possono sentirsi offesi: molte persone che conosco si sono tolte dal sito proprio a causa di continui insulti/persecuzioni. Ci terrei a ricordare che stiamo comunque parlando di un sito in una rete Internet e quindi è sicuramente possibile rintracciare gli anonimi che scrivono sul sito, passibili anche di denuncia nei casi più gravi. Accettate un consiglio, che in fondo contiene una morale: non sto dicendo di non divertirvi e di non fare le tipiche "ragazzate", ma rispettate certi limiti. Un ultimo avviso a chi è soggetto a questo tipo di pressioni: non date peso a certe cose e non stateci male, queste persone non meritano neanche attenzione e ignorarle è la soluzione migliore.

Salutis Damasta



**ONE
PARRUCCHIERI**

CDJ

CENTRO DEGRADE' JOELLE PARRUCCHIERI

Centro degradè Joelle
One parrucchieri di Emanuela Meroso
Via Sant' Ambrogio 8, 27058 Voghera
Aperto anche il lunedì

tel: 0383/1930226
 cell:340/6417551
 e-mail: oneparrucchieri@gmail.com
 skype: [oneparrucchieri](https://www.skype.com/name/oneparrucchieri)

Voglia di un nuovo look?
Vieni a trovarci e prova il degradè Light a soli 20€